

ASTE CUSTOM PER LA PESCA

Questo è il periodo dell'anno durante il quale l'arciere pescatore ha maggiori soddisfazioni dalla propria attività alieutica; è infatti con i primi freddi di novembre che va in frega la trota, divenendo così facile preda anche di chi con l'attrezzatura da pesca ha poca dimestichezza. Coloro che, invece, praticano lungo tutto l'arco dell'anno questa divertente ed impegnativa attività, sanno bene che le problematiche della pesca con l'arco, nel restante periodo, sono piuttosto diverse e molto «specializzate». Il tiro «a galla» diventa percentualmente molto più raro (carpe e boccaloni nei caldi intensi d'agosto) e bisogna perciò attrezzarsi per arrivare a colpire sino ai 3 mt di profondità oppure a 15 mt dalla riva, conservando l'efficacia del colpo. Va da sé che l'arco adatto ad imprimere ad una pesante asta da pesca una tale energia dovrà essere ben tarato e di libraggio considerevole; direi che, mediamente, si tratta di compound con carico di 75÷80 lbs ed oltre. L'asta da pesca deve essere piena, pesante, e realizzata con materiale ad alto modulo di elasticità (es. fibra di vetro o leghe dell'alluminio come l'avional 100) per diversi validi motivi: intanto una normale asta tubolare non riuscirebbe a «tenere» il peso della punta da pesca realizzata in ferro pieno se non con dimensioni strutturali abnormi; in secondo luogo, i frequenti impiantamenti sul fondale distruggerebbero una freccia non elastica (e di fatto questo è il punto debole delle frecce in tondino di metallo, che si storta). Proprio perché l'asta, e specialmente la punta, sono molto pesanti, all'atto del rilascio della corda alla freccia vengono imposte delle flessioni molto ampie, e dato che l'asta da pesca, causa elasticità e massa proprie, non ha le capacità di recu-

pero immediato della posizione iniziale come un'asta tubolare ma conserva molto più a lungo il movimento oscillatorio intorno al proprio asse, diventa basilare fare sì che la freccia, nell'istante del contatto con l'acqua, abbia cessato ogni «scodinzolamento» e che si trovi a volare diritta lungo la propria traiettoria di moto. Date le rispettabilissime potenze in gioco, l'unica soluzione è l'irrigidimento della freccia stessa, ma ciò deve essere fatto in modo che non venga a meno l'elasticità, requisito basilare. Una soluzione semplice e pratica, che risolve in un colpo solo diversi problemi, è l'incamiciatura. Per incamiciare un'asta in fibra occorre una 2216 XX75 (altre leghe sono meno adatte) e si procederà come segue: tagliare alla 2216 il fondello rastremato in maniera che possa venire infilata sull'asta in fibra sino all'inserto della punta, incollato in precedenza; l'asta in alluminio andrà tagliata, prima del fissaggio, in maniera che arrivi fino a qualche millimetro dal foro di ancoraggio della sagola. Il bloccaggio si otterrà bulinando l'asta esterna appena dietro l'inserto; non andrà né incollata totalmente né

bulinata per tutta la lunghezza perché ciò impedirebbe i movimenti di flessione di un'asta rispetto all'altra, irrigidendo troppo l'assieme. Si possono però ottenere diversi gradi di rigidità incamiciando con dei settori di 10÷15 cm; ciò farà sì che la segmentazione permetta un maggior grado di mobilità fra le aste e quindi di flessibilità del tutto (la morbidezza è proporzionale alla segmentazione) in questo caso il fissaggio andrà fatto bulinando solo l'estremità del segmento appena sotto al foro per la sagola e lasciando circa 1 mm di gioco fra un segmento e l'altro. Un altro grande beneficio per il volo della freccia è rappresentato dall'impennaggio, che io realizzo usando delle normali penne in gomma da tre pollici di lunghezza. Questo impennaggio va fatto sull'estremità del tubo di alluminio e, se ben rinforzato da codoli di fletch-tite, tiene urti e strisciamento sul terreno, senza impedire la penetrazione. All'atto del recupero della freccia, poi, le penne la guidano verso il pelo dell'acqua, impedendo agli ardiglioni di incastrarli nel fondale.

Alessandro Mariani

